RETE**RURALE**
NAZIONALE
20142020

Programmazione

MISURA 2
ORIENTAMENTI PER L'ELABORAZIONE DI STRUMENTI DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE DEI CONSULENTI

Dicembre 2018

ISMEA

mipaaft
ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2017-18
Scheda progetto 12.1 ISMEA "Consulenza alle aziende agricole"

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente:
Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:
Michele Di Domenico, Raffaele Oliviero

Autore:
Stanislao Lepri

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto, Mario Cariello, Jacopo Barone

INDICE

Introduzione 4

1. La formazione dei consulenti quale elemento fondamentale per la qualità del servizio 5

2. La formazione dei consulenti nella sottomisura 2.3 nei PSR 6

3. Orientamenti per la progettazione degli interventi formativi 7

4. La programmazione del corso 11

4.1 Condizionalità - Ambito a) 12

4.2 Progettazione di un piano di sviluppo aziendale e accesso al credito – Ambiti c) e g) 13

Introduzione

La misura sui servizi di consulenza ricopre un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo rurale. Essa infatti promuove il trasferimento delle conoscenze e delle competenze, contribuendo in modo significativo al raggiungimento delle priorità identificate dai regolamenti.

L'efficacia del servizio di consulenza è chiaramente legata alla preparazione ed esperienza dei consulenti, che come chiaramente definito dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento, deve essere di livello adeguato. La corretta formazione dei consulenti, che non può esaurirsi nel normale ciclo di studi, ma deve continuare in modo da garantire il costante aggiornamento professionale del soggetto, diventa quindi un elemento di fondamentale importanza. Non a caso, il Decreto 3 febbraio 2016 che istituisce il sistema di consulenza aziendale in agricoltura, prevede che i consulenti debbano obbligatoriamente frequentare corsi di formazione, e il Regolamento (UE) n. 1305/2013 comprende una linea di finanziamento dedicata al sostegno della formazione dei consulenti (sottomisura 2.3).

Il presente documento si inserisce nel piano di attività della Rete Rurale Nazionale, che prevede la realizzazione di analisi, studi, ricerche e strumenti a supporto della corretta ed efficace attuazione della misura 2, andando a identificare orientamenti utili alla definizione di strumenti a supporto della formazione dei consulenti. Lo scopo delle attività della Rete, in questo caso, è rappresentato dalla identificazione di criteri qualitativi *standard*, che potranno essere utilizzati dalle Autorità di Gestione regionali e dagli Organismi di Formazione per la definizione e la selezione dei corsi finanziati dalla sottomisura 2.3. In questo contesto, appare utile utilizzare e mettere a sistema altri strumenti a carattere formativo e informativo che la Rete Rurale Nazionale ha sviluppato nel corso degli anni.

Questo documento potrà essere ulteriormente sviluppato nel piano di attività della Rete 2019-2020, per esempio tramite la definizione di vere e proprie linee guida per la formazione dei consulenti, da utilizzare nella parte finale della programmazione 2014-2020 e in vista della futura programmazione 2021-2027 che, come noto, assegna una notevole importanza alle misure a sostegno del trasferimento di conoscenze e competenze

1. La formazione dei consulenti quale elemento fondamentale per la qualità del servizio

I servizi di consulenza aziendale sono di fondamentale importanza per orientare le scelte degli agricoltori, migliorare le performance ambientali, economiche e produttive delle aziende e, più in generale, per facilitare il conseguimento degli obiettivi della PAC.

A tal fine, il Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune prevede l'istituzione del sistema di consulenza aziendale o FAS (*farm advisory system*), mentre il Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale ha istituito la misura 2, che incoraggia l'avviamento dei servizi di consulenza, e il ricorso ad essi da parte degli agricoltori, silvicoltori, piccole imprese ed altri soggetti insediati nelle zone rurali.

La figura fondamentale dell'intero sistema di consulenza aziendale è chiaramente il consulente. La normativa comunitaria insiste più volte sul fatto che il consulente oltre ad avere qualifiche adeguate, deve essere anche adeguatamente e regolarmente formato e aggiornato. Tali concetti sono stati ripresi e disciplinati dalla normativa nazionale in materia, ed in particolare dal Decreto 3 febbraio 2016, che istituisce il sistema di consulenza aziendale in agricoltura.

Il Decreto stabilisce infatti che i consulenti, per essere considerati in possesso di qualifiche adeguate, debbano essere iscritti a ordini o collegi professionali correlati agli ambiti di consulenza, abbiano maturato almeno tre anni di esperienza nel campo della consulenza e assistenza tecnica, oppure debbano aver frequentato con profitto un corso di **formazione di base**.

È inoltre previsto che tutti i consulenti provvedano regolarmente al proprio **aggiornamento professionale**, con cadenza almeno triennale. Le caratteristiche minime dei piani di formazione di base e di aggiornamento indicate nel Decreto sono le seguenti:

- essere svolte da organismi pubblici, enti riconosciuti o da enti di formazione accreditati;
- avere una durata nel relativo ambito di consulenza[1] pari a 24 ore per la formazione di base e a 12 ore per l'aggiornamento professionale[2];
- prevedere al termine del percorso formativo una verifica finale con il rilascio di un attestato di frequenza con profitto.

Numerose Regioni hanno attivato nel proprio PSR la sottomisura 2.3, che prevede l'erogazione di un sostegno per la formazione e aggiornamento dei consulenti che operano nell'ambito del sistema di consulenza aziendale. Nel paragrafo successivo, sono riportate le caratteristiche della sottomisura, così come delineate nei rispettivi programmi di sviluppo rurale.

[1] Resta da chiarire se un corso di formazione possa valere per più ambiti, fortemente integrati tra di loro

[2] Per gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali nazionali viene assunta come valida e sufficiente la formazione prevista dai rispettivi piani formativi e di aggiornamento professionale

2. La formazione dei consulenti nella sottomisura 2.3 nei PSR

La sottomisura 2.3 è prevista da 14 dei 21 PSR regionali. Bolzano e Valle d'Aosta, infatti, hanno scelto di non attivare la misura 2, mentre Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Marche e Trento, pur attivando la sottomisura 2.1 – servizi di consulenza, non hanno previsto la sottomisura 2.3 – formazione dei consulenti[3].

Tabella 1 – La programmazione della misura 2 nei PSR

	2.1	2.3
Abruzzo	X	non programmata
Basilicata	X	X
PA Bolzano	non programmata	
Calabria	X	non programmata
Campania	X	X
Emilia Romagna	X	non programmata
Friuli Venezia Giulia	X	X
Lazio	X	X
Liguria	X	X
Lombardia	X	X
Marche	X	non programmata
Molise	X	X
Piemonte	X	X
Puglia	X	X
Sardegna	X	X
Sicilia	X	X
Toscana	X	X
PA Trento	X	non programmata
Umbria	X	X
Valle d'Aosta	non programmata	
Veneto	X	X

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Al momento, non risulta che siano stati pubblicati bandi relativi alla sottomisura 2.3. Le uniche indicazioni disponibili sulle modalità di attuazione di questa tipologia di interventi sono quindi quelle presenti sulle schede di misura dei PSR approvati che, come noto, presentano un livello di approfondimento piuttosto limitato, rimandando gran parte delle disposizioni applicative al testo del bando o avviso di selezione. Si riporta di seguito una sintesi dei principali elementi informativi che è stato possibile individuare nelle schede di misura:

[3] Si ricorda che la sottomisura 2.2 per l'avviamento dei servizi di consulenza non è prevista da nessuna regione

Beneficiari = i PSR individuano i beneficiari con diverso livello di dettaglio. In alcuni casi vengono indicati, genericamente, gli organismi di formazione pubblici o privati. In altri casi viene specificato che questi devono essere accreditati. Infine, in alcune schede si indica che i beneficiari possono essere organismi pubblici o privati accreditati, oppure le Università, le Scuole di Studi Superiori Universitari, gli Istituti di ricerca e gli Istituti Tecnici Agrari, per i quali evidentemente non è richiesto l'accreditamento.

Sostegno = la maggior parte delle Regioni (11 su 14) prevedono un tasso d'aiuto del 100%. In Lombardia, il tasso d'aiuto è dell'80%, in Umbria è del 75% e in Toscana del 50%. I massimali sono sempre quelli previsti dal regolamento, ovvero 200.000 euro in tre anni. Fa eccezione la Regione Umbria che ha previsto un massimale di 60.000 euro per anno (180.000 euro nel triennio). Queste cifre fanno ovviamente riferimento agli importi percepiti dagli organismi di formazione, beneficiari dell'intervento. Si segnala che (almeno) una regione ha scelto di erogare il sostegno non sulla base dei costi reali, ma delle tabelle UCS adottate per la misura 1.

Modalità di selezione = La selezione avverrà tramite avviso pubblico. Solo in un caso (regione Campania) è previsto il bando di gara. In alcune regioni (p.e. Veneto), si prospetta l'utilizzo del voucher informativo, nonché la possibilità di erogare la formazione tramite enti *in house* regionali.

Tipologia di corsi e durata = Come detto prima, le schede di misura dei PSR forniscono informazioni piuttosto generiche sulle caratteristiche dei corsi oggetto di finanziamento. In generale, viene detto che essi dovranno concentrarsi sugli ambiti oggetto della consulenza, o sugli obiettivi delle focus area e poco altro. In qualche caso sono tuttavia stati stabiliti dei massimali di durata per corso, piuttosto elevati e variabili da 100 ore (Liguria), 120 ore (Basilicata) e 150 ore (Molise, Sardegna e Veneto). Solo la Regione Lazio identifica una maggiora specificazione delle durate dei corsi, prevedendo una durata minima di 12 ore (coerentemente con quanto stabilito dal decreto consulenza per l'aggiornamento professionale), e una massima di 30 ore.

Per quello che riguarda le modalità di erogazione dei corsi, è sempre prevista la modalità di erogazione in aula e in campo. Dieci Regioni su quattordici, inoltre, indicano espressamente come ammissibile la modalità di erogazione a distanza (e-learning). Per quello che riguarda le attività "di campo" viene a volte specificato che esse possono essere rappresentate, oltre che dalle visite presso aziende agricole o campi sperimentali, anche da seminari o da visite presso enti di ricerca, università, ecc.

3. Orientamenti per la progettazione degli interventi formativi

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di identificare orientamenti di massima per la progettazione degli interventi formativi. Questi orientamenti potranno essere ulteriormente sviluppati, per andare a rappresentare delle vere e proprie linee guida.

La funzione di queste linee guida dovrebbe essere quella di identificare procedure di progettazione, gestione e monitoraggio delle attività formative di livello qualitativo standard e omogeneo, allineato alle migliore pratiche. Ferma restando la possibilità di prevedere la possibilità di introdurre elementi innovativi o migliorativi, la presenza di questo "standard di riferimento" andrebbe a rappresentare un supporto sia agli enti di formazione, in fase di progettazione degli interventi, che alle Autorità di Gestione, in fase di valutazione delle proposte da ammettere a finanziamento. L'obiettivo finale di questa attività dovrebbe essere quello di accrescere il livello qualitativo medio della formazione ai consulenti, aspetto forse non quantitativamente rilevante in termini di soggetti formati o risorse coinvolte, ma cruciale per garantire l'implementazione di un sistema di consulenza di elevato livello qualitativo.

I temi su cui ci si dovrebbe concentrare in fase di progettazione sono i seguenti:

Analisi dei fabbisogni formativi = La definizione del fabbisogno formativo consiste nell'individuazione del divario esistente tra le competenze necessarie a svolgere l'attività di consulenza in un determinato ambito e quelle possedute dal consulente, al momento della definizione del corso.

L'analisi dei fabbisogni formativi si prefigura, in altri contesti e per interventi con platee più vaste, come una vera e propria attività di ricerca socioeconomica. Nel nostro ambito, l'analisi è più ristretta ma dovrebbe comunque rispettare alcuni requisiti di base. Prima di tutto, occorre identificare il set di competenze necessario alla prestazione del servizio di consulenza, nel rispettivo ambito di competenza. È poi necessario identificare modalità di rilevazione del fabbisogno. Queste potranno essere rappresentate da interviste, rilevazione attraverso matrici e/o schede di analisi e/o focus group, anche di tipo non strutturato e informale. I soggetti da coinvolgere potrebbero essere esperti del settore, stakeholders, imprese, ecc. Le linee guida potranno offrire ulteriori contenuti di supporto a questa attività – p.e. modelli di schede di rilevazione, note metodologiche o altro.

Individuazione delle caratteristiche dei destinatari = Il progetto formativo dovrebbe contenere anche la descrizione delle caratteristiche dei destinatari dell'azione formativa. Tra le altre, dovrebbero essere presenti informazioni sulla condizione occupazionale (professionisti, dipendenti, ecc.), sull'esperienza nel campo della consulenza in agricoltura e sulle competenze (titolo di studio, iscrizione a ordine professionale, corsi di aggiornamento frequentati, ecc.) degli stessi.

Identificazione degli obiettivi formativi = Il progetto dovrebbe identificare in modo circostanziato gli obiettivi formativi che si intendono perseguire. Gli obiettivi formativi rappresentano le competenze e gli apprendimenti da acquisire attraverso il percorso formativo.

Per competenze si intendono insiemi omogenei di conoscenze e capacità. Le conoscenze da sviluppare possono essere suddivise in conoscenze teoriche e di contesto (teorie, principi, modelli, settore o comparto produttivo, ecc.) e conoscenze metodologiche (metodologie produttive, norme e standard di riferimento, ecc.). Le capacità faranno invece riferimento a: capacità analitiche (acquisire informazioni, rilevare problemi, ecc.), capacità attuative (scegliere soluzioni, predisporre azioni, ecc.) e capacità relazionali (comunicare, lavorare in gruppo, ecc.).

Le competenze acquisibili a seguito della partecipazione ad un corso di formazione per la consulenza agricola saranno probabilmente in numero limitato e circoscritto. Oltre a quelle più tecniche, direttamente riferibili all'ambito di consulenza e assimilabili alla categoria delle "conoscenze" prima

citate, si ritiene tuttavia che i corsi dovrebbero rguardare anche le "capacità", che sono da considerarsi molto importanti ai fini di garantire la prestazione di un servizio di consulenza di successo.

Il raggiungimento dell'obiettivo formativo avviene tramite la definizione dei contenuti e dell'organizzazione del corso di formazione, che potrà se del caso essere articolato in unità o sezioni formative distinte. Si dovrà in ogni modo dare evidenza di come si intende garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Programmazione del corso = le caratteristiche organizzative del corso dovrebbero essere chiaramente collegate con gli elementi citati in precedenza, ovvero fabbisogni formativi, caratteristiche dei destinatari e obiettivi formativi. Al di là di questi elementi, occorre notare che la normativa di riferimento già suggerisce, in un certo senso, alcune di quelle che dovrebbero essere le caratteristiche fondamentali dei corsi.

Per quello che riguarda i temi, il DM consulenza fa riferimento alla necessità di garantire la formazione di base e di aggiornamento, con riferimento ai singoli ambiti di consulenza. Si ricorda che gli ambiti di consulenza sono chiaramente individuati dal DM stesso, e sono coerenti con gli argomenti/temi individuati per la misura 2 dall'articolo 15 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Le schede di misura dei PSR, a volte, comprendono una individuazione più dettagliata di tali ambiti, andando a completare la "cornice normativa" necessaria.

Per quello che riguarda la durata, il DM consulenza quantifica in 24 ore (per ambito) la durata della formazione di base e in 12 ore (per ambito), la durata di quella di aggiornamento. In fase di organizzazione dei corsi, fatte salve eventuali ulteriori specifiche identificate dalla Regione nel bando per la selezione delle operazioni a titolo della sottomisura 2.3, o la possibilità di prevedere volontariamente durate maggiori, si dovrebbe tenere consto di queste indicazioni.

La descrizione del percorso formativo dovrebbe essere sviluppata attraverso la descrizione dei singoli moduli da implementare. Si ritiene che l'articolazione per moduli sia quella maggiormente confacente alla programmazione di un corso di formazione di questa natura. La descrizione di ogni modulo dovrà includere (almeno) la lista dei contenuti da trattare, la durata prevista e le metodologie da utilizzare.

Individuazione delle metodologie formative = Le metodologie formative e i mezzi/strumenti formativi devono essere definiti in relazione a ciascun modulo. Le metodologie dovrebbero essere essere funzionali a sviluppare processi di apprendimento e coerenti con gli obiettivi formativi da conseguire e, fondamentalmente, posso essere riferite a: lezioni frontali, formazione a distanza (FAD), visite guidate, apprendimento on site, esercitazioni e attività pratiche a piccoli gruppi e/o a livello individuale, simulazioni di situazioni reali, analisi di casi (case study), discussioni in piccoli gruppi, ecc.

È opportuno individuare gli strumenti formativi che si intendono utilizzare, da quelli più tradizionali per le lezioni frontali (presentazioni, supporti cartacei, ecc.) a strumenti tecnologici di varia natura per le attività pratiche e "di campo", e descrivere il motivo per cui si è scelta un'opzione rispetto ad un'altra.

Individuazione dei docenti = Per ciò che riguarda i docenti, nella redazione del progetto formativo devono essere messi in rilievo e descritti i requisiti necessari per lo sviluppo delle attività ed il numero dei docenti eventualmente previsti. È inoltre importante indicare puntualmente le caratteristiche

professionali o requisiti del docente, che dovranno essere pertinenti con l'ambito di consulenza oggetto del corso e di livello adeguato.

Il numero di docenti presenti in aula va proporzionato al numero di partecipanti e alla tipologia di attività didattica che viene svolta. Nelle future linee guida potranno essere forniti ulteriori elementi di orientamento per la scelta del docente da coinvolgere.

Attestazione delle competenze = Il raggiungimento degli obiettivi formativi comporta l'acquisizione di un insieme di competenze. Tali competenze possono essere soggette ad un processo di valutazione e di relativa attestazione.

Con l'attestazione delle competenze si identifica il patrimonio conoscitivo acquisito, rispondendo nello stesso tempo anche a quanto previsto dal DM consulenza, che per l'appunto prevede che il percorso formativo possa ritenersi valido in presenza di un attestato di frequenza con profitto. A tal fine, è necessario prevedere al termine del percorso formativo una prova di valutazione degli apprendimenti, stabilendone in fase di progettazione del corso modalità e contenuti.

La valutazione degli apprendimenti deve essere coerentemente strutturata in funzione delle competenze (conoscenze e capacità) che si vogliono rendere evidenti. I ruoli impegnati nella valutazione degli apprendimenti sono solitamente: un esperto dei contenuti formativi sviluppati nel corso (individuato tra i docenti) e un esperto di progettazione formativa, di norma colui che ha provveduto a progettare ed erogare il percorso formativo (di solito un rappresentante dell'organismo di formazione).

La prova di valutazione può fare riferimento a una prova teorica (test a risposta multipla, questionari di apprendimento, ecc.) oppure a una prova tecnico-pratica (simulazioni, *role playing*, ecc.). La strutturazione della prova di valutazione dovrebbe ovviamente tenere conto dei contenuti formativi sviluppati all'interno del percorso formativo. È inoltre necessario prevedere e indicare la durata della prova. I risultati emersi dalla prova di valutazione andranno poi verbalizzati e, su questa base, sarà prodotto l'attestato di frequenza finale.

Monitoraggio e valutazione delle attività svolte = il monitoraggio e la valutazione delle attività formative sono fondamentali per garantire l'implementazione di corsi di elevato livello qualitativo. La proposta progettuale dovrebbe indicare le attività di monitoraggio e valutazione. La necessità di predisporre un sistema di monitoraggio è quella di acquisire informazioni circa l'andamento del percorso, funzionali ad una taratura o ricalibratura dello stesso sia nell'ambito del corso stesso che per le successive edizioni che si potrebbero realizzare.

Nella proposta progettuale sarebbe pertanto opportuno che vengano indicate le modalità con cui si intendono realizzare tali azioni, individuando in particolare: gli obiettivi, le modalità di osservazione, gli eventuali indicatori da rilevare. Tra gli strumenti che possono essere adottati si segnalano il questionario di ingresso, funzionale alla valutazione delle aspettative dei consulenti che si apprestano a frequentare il corso, il c.d. "giornale di bordo" che registra le osservazioni dei docenti/tutor sul clima d'aula, il livello di partecipazione, le interazioni nel gruppo, ecc., il questionario o formulario di *customer satisfaction* da somministrare al termine delle attività.

Per facilitare la corretta organizzazione del processo di progettazione di un corso di formazione per consulenti, i temi sopra descritti possono essere organizzati in tre fasi distinte, ma strettamente collegate e indipendenti, così identificate:

Tabella 2 – organizzazione del processo di progettazione del corso

id fase	finalità	attività
FASE 1	Determinazione degli obiettivi del corso	• Analisi dei fabbisogni formativi • Individuazione delle caratteristiche dei destinatari • Identificazione degli obiettivi formativi
FASE 2	Organizzazione del corso	• Programmazione del corso • Individuazione delle metodologie formative • Individuazione dei docenti • Attestazione delle competenze
FASE 3	Monitoraggio e valutazione delle attività svolte	

4. La programmazione del corso

Al di là degli aspetti più propriamente metodologici, connessi alla progettazione di un corso di formazione per consulenti, si intende in questo capitolo trattare l'argomento della programmazione operativa di un corso, ovvero dell'individuazione dei temi/argomenti che, perlomeno per alcuni ambiti, il corso di formazione dovrebbe necessariamente approfondire.

Come noto, gli ambiti di consulenza previsti dalla normativa comunitaria e esplicitati dal DM consulenza sono piuttosto articolati, e toccano una notevole varietà di temi. Senza nulla togliere alla flessibilità e liberta delle singole Amministrazioni, e anche dei singoli soggetti proponenti, di affrontare temi o argomenti particolari (soprattutto negli ambiti più "orizzontali" e/o maggiormente legati alle tematiche dell'innovazione), si avverte la necessità – sia per ambiti maggiormente correlati al rispetto di determinati requisiti o normativi, sia per quelli per cui si identificano problemi generalizzati in termini di carenza di conoscenze e competenze– di identificare a livello nazionale standard formativi di riferimento, da proporre a Amministrazioni beneficiari (organismi di formazione) e destinatari (consulenti) per garantire un livello di preparazione minimo omogeneo.

Nei paragrafi che seguono si intendono formulare proposte operative per l'individuazione di temi, ed ove possibile anche di strumenti, comuni per la formazione dei consulenti in due ambiti particolarmente importanti, ovvero la condizionalità, che corrisponde all'ambito a), e la definizione di un piano di sviluppo aziendale, tema strettamente correlato agli ambiti c) e g)[4].

[4] ambito c) = misure a livello di azienda previste dai programmi di sviluppo rurale volte all'ammodernamento aziendale, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera compreso lo sviluppo di filiere corte, all'innovazione e all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità; ambito g) = consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta

Rispetto ai temi elencati al precedente capitolo 3, si intendono fornire informazioni in relazione a: identificazione degli obiettivi formativi, organizzazione del corso, individuazione delle metodologie formative e individuazione dei docenti. I restanti elementi, di carattere più propriamente metodologico o di dettaglio, potrebbero essere inclusi, insieme a quelli sopra elencati opportunamente ampliati e approfonditi, in delle vere e proprie linee guida per la formazione dei consulenti.

4.1 Condizionalità - Ambito a)

Proposta per la strutturazione di un corso di formazione di base per consulenti nell'ambito a) – condizionalità:

A -Obiettivi del programma formativo

- Incrementare la consapevolezza dei consulenti sugli obiettivi e le finalità della condizionalità, e sulle motivazioni che hanno spinto il legislatore europeo a condizionare l'erogazione dei pagamenti PAC al rispetto de determinati criteri e norme
- Aumentare il livello di conoscenza dei consulenti sui singoli criteri e norme della condizionalità, fornire ai consulenti strumenti conoscitivi e operativi per fornire agli agricoltori una consulenza adeguata in tema di condizionalità

B- Programmazione del corso

B.1 - Argomenti da trattare

- Spiegazione del concetto di "condizionalità", sua applicazione nel contesto agricolo, coerenza e funzione nell'ambito degli obiettivi della politica agricola comune, origine e evoluzione della normativa (agenda 2000, *mid term review* del 2003, novità e modifiche fino ad oggi)
- Soggetti tenuti al rispetto della condizionalità, collegamenti con lo sviluppo rurale, concetto di *baseline*
- Per ciascun criterio: normativa di riferimento, descrizione, scopo, azioni necessarie per l'adempimento da parte degli agricoltori
- Per ciascuna norma: descrizione, scopo, azioni necessarie per l'adempimento da parte degli agricoltori
- Funzionamento e regole del sistema dei controlli, riduzioni ed esclusioni

B.2 - Durata, moduli, ecc.

Per un corso di formazione di base (durata complessiva 24 ore) si propone la seguente articolazione:

- Modulo 1 = obiettivi, concetti di base, evoluzione normativa, soggetti interessati, rapporti con lo sviluppo rurale e *baseline* (durata 4 ore)
- Modulo 2 = sistema dei controlli, riduzioni ed esclusioni (durata 2 ore)
- Modulo 3 = articolato in sezioni (durata 12 ore)

✓ *Modulo 3A = criteri e norme riguardanti la fertilizzazione, azioni per l'adempimento, violazioni e errori più comuni (2 ore)*

✓ *Modulo 3B = criteri e norme riguardanti i prodotti fitosanitari e la sicurezza alimentare dei prodotti vegetali, azioni per l'adempimento, violazioni e errori più comuni (2 ore)*

✓ *Modulo 3C = criteri riguardanti le produzioni animali, azioni per l'adempimento, violazioni e errori più comuni (4 ore)*

✓ *Modulo 3D = norme riguardanti la gestione dei terreni, azioni per l'adempimento, violazioni e errori più comuni (4 ore)*

- Modulo 4 = metodi e tecniche per l'efficace fornitura del servizio di consulenza per le imprese agricole e rurali (tema orizzontale – durata 4 ore)
- Prova finale e questionario valutazione corso (durata 2 ore)

B.3 - Metodologie didattiche e materiali

- Lezioni frontali per i moduli 1-2-3, utilizzo dei materiali informativo prodotto dalla Rete Rurale Nazionale (vedi "campagna baseline"). Possibile organizzazione di una visita in campo (p.e. azienda zootecnica per i criteri sulla registrazione degli animali). 2-3 ore del modulo 3 dovrebbero essere dedicate a lavori di gruppo, *case study*, etc. Per il modulo 4 lezione frontale e se possibile *case study*, simulazioni situazioni reali, ecc.
- Presentazioni, dispense, materiale prodotto dalla Rete Rurale Nazionale per la campagna *baseline* (presentazioni, brochure, webinar - https:/www.reterurale.it/baseline)

B.4 - profilo tipo dei docenti da coinvolgere

- Docenti universitari, ricercatori, esperti del settore per il modulo 1
- Per i moduli 2 e 3, esperti del settore con esperienza nel campo della gestione e controlli dei contributi comunitari, esperti settoriali per le materie indicate (sia consulenti che dipendenti o collaboratori di organismi pagatori, Amministrazioni nazionali o regionali, ecc.)
- Per il modulo 4, esperti in tecniche di formazione/trasferimento conoscenze

4.2 Progettazione di un piano di sviluppo aziendale e accesso al credito – Ambiti c) e g)

Proposta per la strutturazione di un corso di formazione di aggiornamento per consulenti per il tema progettazione di un piano di sviluppo aziendale e accesso al credito, funzionale agli ambiti c) e g):

A -Obiettivi del programma formativo

- Incrementare il livello di conoscenza dei consulenti sull'importanza della corretta pianificazione e sostenibilità degli investimenti e sulle dinamiche necessarie a facilitare l'accesso al credito bancario da parte degli operatori
- Far acquisire/aggiornare i principi alla base della redazione di un business plan e far conoscere gli strumenti specifici messi a punto dalla Rete Rurale Nazionale per la progettazione di un piano di sviluppo aziendale

B- Programmazione del corso

B.1 - Argomenti da trattare

- Politica di sviluppo rurale, competitività e redditività: descrizione dei principi di base, degli obiettivi e delle misure presenti nei PSR
- Caratteristiche dell'agricoltura italiana: strutture, parametri di redditività, investimenti e prestiti bancari
- Caratteristiche e specificità dell'accesso al credito in agricoltura, fabbisogni informativi delle banche anche a seguito dell'evoluzione della normativa bancaria e, in generale, del settore bancario, fabbisogni informativi delle Regioni in fase di istruttoria delle domande di aiuto per gli investimenti

- Corretta impostazione e definizione di un piano di sviluppo aziendale, strumenti di supporto disponibili, loro conoscenza e utilizzo

B.2 - Durata, moduli, ecc.

Per un corso di formazione di aggiornamento (durata complessiva 12 ore) si propone la seguente articolazione:

- Modulo 1 = obiettivi e misure dello sviluppo rurale, caratteristiche strutturali dell'agricoltura italiana, investimenti e accesso al credito (durata 2 ore)
- Modulo 2 = articolato in sezioni (durata 8 ore)
- ✓ *Modulo 2A = principi generali per la redazione del business plan nel settore agricolo, strutturazione e contenuti, indicatori, aspetti critici della pianificazione (2 ore)*
- ✓ *Modulo 2B = gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per la redazione del Business Plan: BPOL-Training, BPOL-PSR, materiale informativo e di supporto rivolto agli agricoltori e giovani imprenditori (2 ore)*
- ✓ *Modulo 2C = esercitazione pratico-applicativa: redazione di esempi business plan tramite il sistema BPOL, discussione e confronto (4 ore)*
- Prova finale e questionario valutazione corso (durata 2 ore)

B.3 - Metodologie didattiche e materiali

- Lezioni frontali per i moduli 1 e 2A e 2B, esercitazione pratico-applicativa nel modulo 2C (elaborazione e discussione di *case study*, per gruppi)
- Presentazioni, dispense, materiale prodotto dalla Rete Rurale Nazionale, utilizzo sistemi applicativi BPOL (https://www.reterurale.it/bpol)

B.5 - profilo tipo dei docenti da coinvolgere

- Docenti universitari, ricercatori, esperti del settore (agroalimentare e bancario) per i moduli 1 e 2A
- Per i moduli 2B e 2C, esperti del settore, consulenti e altri soggetti con comprovata esperienza nella redazione di business plan per il settore agroalimentare e conoscenza del sistema BPOL

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020